

I giovani dell'estate '66: gli «stagionali»

# Anche 16 ore al giorno per le vacanze altrui

25 mila sulla riviera da Cervia a Senigallia, lavorano come camerieri, gelatai, orchestrali, fotografi, ecc. - Numerose ex mondarisi sono occupate negli alberghi - La storia di Renata

## DALL'INVIAUTO

RIVIERA ROMAGNA, agosto  
I giovani dell'estate 1966 Di  
nostri si parla, di essi si coglie  
questo o quell'aspetto che il  
fa apparire più o meno  
eterei, indaffarati, presenti  
tutti. Giusto. Di giorno, se  
ne sono di varie categorie. Co-  
me ce ne sono — a migliaia e  
migliaia — che restano in ombra,  
dietro le quinte. E che hanno una funzione di primo  
plano: preparano, organizzano,  
no, rendono vivi, colorati, va-  
gli altri. Sono camerieri,  
baristi, commessi, foto-  
grafi, venditori ambulanti, or-  
chestrali, gestori di locali pub-  
blici, ecc. ecc. Ragazzi e ra-  
gazze. Lavoratori stagionali il  
sai potrebbe definire: un'attività  
che dura 5, massimo 6  
mesi.

Quanti sono? Un po' difficile  
stabilirlo perché molti di essi  
lavorano in proprio e non so-  
no segnati negli Uffici del la-  
voro. Comunque, da Gabice-  
Rimini almeno 16-17 mila  
sai prevedono di raggiungere il  
cello fino a un po' più a  
sud (Senigallia) ed a nord  
(Cervia) si superano certa-  
mente le 25 mila unità. Tutti  
lavorano solo. La loro «gi-  
ornata» è pregevole e segue quella  
già lunghissima del villeggian-

te: dalle sette del mattino all'una, alle due di notte. Av-  
luna, alle due di notte. Av-  
mente durante il giorno han-  
no alcune ore di riposo. Poi  
bisogna distinguere fra le varie  
categorie. Comunque, il  
tempo di lavoro è fatto  
meno di 13-14 ore il giorno.  
Parcechi raggiungono le 16 ore  
lavorative.

Per questi giovani la stagio-  
ne è un «fiume» di gente che  
da maggio alla fine di settem-  
bre passa davanti a loro: «ce-  
chi e per la quale prestano il  
giovane di vent'anni è già un  
duro sacrificio non partecipa-  
re nemmeno un poco alla vita  
balneare, alle manifestazioni,  
agli spettacoli della riviera. Se  
abitasse in altre regioni, uno  
potrebbe nemmeno notarne  
che i diversi siano più  
divertimento — e di qualità  
— viene offerto a basso costo  
ed è praticamente — tranne  
alcune eccezioni — accessibile  
a tutti. Succede, invece, che  
proprio mentre gli altri si sva-  
luttano venduto la terra e sono  
venuti in riviera a impiantare  
loro i pubblici. E con loro si  
sono spostati anche i mondari-  
si che, tra l'altro, se la sa-  
vano benissimo nella nuova at-  
tività.

Alcuni incontri particolari:  
sai chiamiamo quelli fatti a  
Cattolica. Fra gli altri, con uno  
del quale ci vediamo il  
giovane sulla spiaggia e fanno  
ogni giorno chilometri e chilome-  
tri avanti e indietro fra le  
file degli ombrelloni. Ha 22  
anni. Abita a Cattolica. D'in-  
verno fa il saldatore.

Perché d'estate rendi i ge-  
lato? «Gelato?» Certo, Cato-  
lica è troppo. In compenso  
si fanno simpatiche cono-  
scenze. Fra una sudata e l'al-  
tra si sosta un momento all'ombra degli ombrelloni e si  
chiacchiera un po'. Poi via con  
il bauletto dei gelati a trac-  
lare. Per di più si vende e più  
si guadagna.

«D'inverno non lavoro — ci  
dice un barista di 21 anni —.  
Conosco l'inglese, il francese e  
il tedesco. Vorrei trovare una  
occupazione così anche per  
l'inverno. Ma qui, la stagio-  
ne, infatti, è rimasta a  
perti si contano sulla punta  
delle dita». E' pallido. Si ve-  
de benissimo che non ha fatto  
nemmeno un'ora di sole sulla  
spiaggia. Come passa le ore  
libere del giorno? «Mi riposo.  
Altrimenti non potrei far  
una fine di novembre-ottobre.  
Qui smetto a mezzanotte pas-  
sata. Se non sono stanco, qual-  
che volta mi affaccio in uno  
dei tanti dancing. Ci rimango

un'oretta. Ma è troppo tardi.  
Ci vado così, per ricordarmi  
che sono giovane anche  
Io?».

Fra le migliaia di lavoratori  
stagionali della riviera vi sono  
pure i contadini universitari.  
Sempre a Cattolica, un abbia-  
no conosciuto uno che fa il  
fotografo o meglio, lo scattino  
sulle strade e sulla spiaggia.  
«Mi metto da parte un griz-  
zoletto — ci riferisce. — Fra  
un po' di giorni, verso la fine  
della stagione, vengo a fare  
vacanza. Ho già trovato una  
pensione a basso prezzo».

Un altro studente universi-  
tario fa parte di un quintetto  
che si esibisce in un caffè-con-  
certo. «Con il caffè-concerto  
si va a letto a un'ora possi-  
bile. Per amore della quiete  
notturna, le sue piccole non si  
mettono a Cattolica, ma si  
nella sala da ballo se ne va a  
letto che è quasi l'alba». Nell'  
caffè ove s'una universitario  
c'è un immenso pannello con  
la pubblicità di una ditta te-  
desca. Sotto un'altra scritta:  
«Angeli». Sono loro gli an-  
geli, quelli del quintetto.

Abbiamo parlato con alcune  
ex tabacchini di San Sepol-  
cro (Umbria), come Gabice-  
Rimini. I giovani che lavorano  
qui sono di trent'anni e già un  
duro sacrificio non partecipa-  
re nemmeno un poco alla vita  
balneare, alle manifestazioni,  
agli spettacoli della riviera. Se  
abitasse in altre regioni, uno  
potrebbe nemmeno notarne  
che i diversi siano più  
divertimento — e di qualità  
— viene offerto a basso costo  
ed è praticamente — tranne  
alcune eccezioni — accessibile  
a tutti. Succede, invece, che  
proprio mentre gli altri si sva-  
luttano venduto la terra e sono  
venuti in riviera a impiantare  
loro i pubblici. E con loro si  
sono spostati anche i mondari-  
si che, tra l'altro, se la sa-  
vano benissimo nella nuova at-  
tività.

Alcuni incontri particolari:  
sai chiamiamo quelli fatti a  
Cattolica. Fra gli altri, con uno  
del quale ci vediamo il  
giovane sulla spiaggia e fanno  
ogni giorno chilometri e chilome-  
tri avanti e indietro fra le  
file degli ombrelloni. Ha 22  
anni. Abita a Cattolica. D'in-  
verno fa il saldatore.

Perché d'estate rendi i ge-  
lato? «Gelato?» Certo, Cato-  
lica è troppo. In compenso  
si fanno simpatiche cono-  
scenze. Fra una sudata e l'al-  
tra si sosta un momento all'ombra  
degli ombrelloni e si  
chiacchiera un po'. Poi via con  
il bauletto dei gelati a trac-  
lare. Per di più si vende e più  
si guadagna.

«D'inverno non lavoro — ci  
dice un barista di 21 anni —.  
Conosco l'inglese, il francese e  
il tedesco. Vorrei trovare una  
occupazione così anche per  
l'inverno. Ma qui, la stagio-  
ne, infatti, è rimasta a  
perti si contano sulla punta  
delle dita». E' pallido. Si ve-  
de benissimo che non ha fatto  
nemmeno un'ora di sole sulla  
spiaggia. Come passa le ore  
libere del giorno? «Mi riposo.  
Altrimenti non potrei far  
una fine di novembre-ottobre.  
Qui smetto a mezzanotte pas-  
sata. Se non sono stanco, qual-  
che volta mi affaccio in uno  
dei tanti dancing. Ci rimango

un'oretta. Ma è troppo tardi.  
Ci vado così, per ricordarmi  
che sono giovane anche  
Io?».

Fra le migliaia di lavoratori  
stagionali della riviera vi sono  
pure i contadini universitari.  
Sempre a Cattolica, un abbia-  
no conosciuto uno che fa il  
fotografo o meglio, lo scattino  
sulle strade e sulla spiaggia.  
«Mi metto da parte un griz-  
zoletto — ci riferisce. — Fra  
un po' di giorni, verso la fine  
della stagione, vengo a fare  
vacanza. Ho già trovato una  
pensione a basso prezzo».

Un altro studente universi-  
tario fa parte di un quintetto  
che si esibisce in un caffè-con-  
certo. «Con il caffè-concerto  
si va a letto a un'ora possi-  
bile. Per amore della quiete  
notturna, le sue piccole non si  
mettono a Cattolica, ma si  
nella sala da ballo se ne va a  
letto che è quasi l'alba». Nell'  
caffè ove s'una universitario  
c'è un immenso pannello con  
la pubblicità di una ditta te-  
desca. Sotto un'altra scritta:  
«Angeli». Sono loro gli an-  
geli, quelli del quintetto.

Abbiamo parlato con alcune  
ex tabacchini di San Sepol-  
cro (Umbria), come Gabice-  
Rimini. I giovani che lavorano  
qui sono di trent'anni e già un  
duro sacrificio non partecipa-  
re nemmeno un poco alla vita  
balneare, alle manifestazioni,  
agli spettacoli della riviera. Se  
abitasse in altre regioni, uno  
potrebbe nemmeno notarne  
che i diversi siano più  
divertimento — e di qualità  
— viene offerto a basso costo  
ed è praticamente — tranne  
alcune eccezioni — accessibile  
a tutti. Succede, invece, che  
proprio mentre gli altri si sva-  
luttano venduto la terra e sono  
venuti in riviera a impiantare  
loro i pubblici. E con loro si  
sono spostati anche i mondari-  
si che, tra l'altro, se la sa-  
vano benissimo nella nuova at-  
tività.

Alcuni incontri particolari:  
sai chiamiamo quelli fatti a  
Cattolica. Fra gli altri, con uno  
del quale ci vediamo il  
giovane sulla spiaggia e fanno  
ogni giorno chilometri e chilome-  
tri avanti e indietro fra le  
file degli ombrelloni. Ha 22  
anni. Abita a Cattolica. D'in-  
verno fa il saldatore.

Perché d'estate rendi i ge-  
lato? «Gelato?» Certo, Cato-  
lica è troppo. In compenso  
si fanno simpatiche cono-  
scenze. Fra una sudata e l'al-  
tra si sosta un momento all'ombra  
degli ombrelloni e si  
chiacchiera un po'. Poi via con  
il bauletto dei gelati a trac-  
lare. Per di più si vende e più  
si guadagna.

«D'inverno non lavoro — ci  
dice un barista di 21 anni —.  
Conosco l'inglese, il francese e  
il tedesco. Vorrei trovare una  
occupazione così anche per  
l'inverno. Ma qui, la stagio-  
ne, infatti, è rimasta a  
perti si contano sulla punta  
delle dita». E' pallido. Si ve-  
de benissimo che non ha fatto  
nemmeno un'ora di sole sulla  
spiaggia. Come passa le ore  
libere del giorno? «Mi riposo.  
Altrimenti non potrei far  
una fine di novembre-ottobre.  
Qui smetto a mezzanotte pas-  
sata. Se non sono stanco, qual-  
che volta mi affaccio in uno  
dei tanti dancing. Ci rimango

un'oretta. Ma è troppo tardi.  
Ci vado così, per ricordarmi  
che sono giovane anche  
Io?».

Fra le migliaia di lavoratori  
stagionali della riviera vi sono  
pure i contadini universitari.  
Sempre a Cattolica, un abbia-  
no conosciuto uno che fa il  
fotografo o meglio, lo scattino  
sulle strade e sulla spiaggia.  
«Mi metto da parte un griz-  
zoletto — ci riferisce. — Fra  
un po' di giorni, verso la fine  
della stagione, vengo a fare  
vacanza. Ho già trovato una  
pensione a basso prezzo».

Un altro studente universi-  
tario fa parte di un quintetto  
che si esibisce in un caffè-con-  
certo. «Con il caffè-concerto  
si va a letto a un'ora possi-  
bile. Per amore della quiete  
notturna, le sue piccole non si  
mettono a Cattolica, ma si  
nella sala da ballo se ne va a  
letto che è quasi l'alba». Nell'  
caffè ove s'una universitario  
c'è un immenso pannello con  
la pubblicità di una ditta te-  
desca. Sotto un'altra scritta:  
«Angeli». Sono loro gli an-  
geli, quelli del quintetto.

Abbiamo parlato con alcune  
ex tabacchini di San Sepol-  
cro (Umbria), come Gabice-  
Rimini. I giovani che lavorano  
qui sono di trent'anni e già un  
duro sacrificio non partecipa-  
re nemmeno un poco alla vita  
balneare, alle manifestazioni,  
agli spettacoli della riviera. Se  
abitasse in altre regioni, uno  
potrebbe nemmeno notarne  
che i diversi siano più  
divertimento — e di qualità  
— viene offerto a basso costo  
ed è praticamente — tranne  
alcune eccezioni — accessibile  
a tutti. Succede, invece, che  
proprio mentre gli altri si sva-  
luttano venduto la terra e sono  
venuti in riviera a impiantare  
loro i pubblici. E con loro si  
sono spostati anche i mondari-  
si che, tra l'altro, se la sa-  
vano benissimo nella nuova at-  
tività.

Alcuni incontri particolari:  
sai chiamiamo quelli fatti a  
Cattolica. Fra gli altri, con uno  
del quale ci vediamo il  
giovane sulla spiaggia e fanno  
ogni giorno chilometri e chilome-  
tri avanti e indietro fra le  
file degli ombrelloni. Ha 22  
anni. Abita a Cattolica. D'in-  
verno fa il saldatore.

Perché d'estate rendi i ge-  
lato? «Gelato?» Certo, Cato-  
lica è troppo. In compenso  
si fanno simpatiche cono-  
scenze. Fra una sudata e l'al-  
tra si sosta un momento all'ombra  
degli ombrelloni e si  
chiacchiera un po'. Poi via con  
il bauletto dei gelati a trac-  
lare. Per di più si vende e più  
si guadagna.

«D'inverno non lavoro — ci  
dice un barista di 21 anni —.  
Conosco l'inglese, il francese e  
il tedesco. Vorrei trovare una  
occupazione così anche per  
l'inverno. Ma qui, la stagio-  
ne, infatti, è rimasta a  
perti si contano sulla punta  
delle dita». E' pallido. Si ve-  
de benissimo che non ha fatto  
nemmeno un'ora di sole sulla  
spiaggia. Come passa le ore  
libere del giorno? «Mi riposo.  
Altrimenti non potrei far  
una fine di novembre-ottobre.  
Qui smetto a mezzanotte pas-  
sata. Se non sono stanco, qual-  
che volta mi affaccio in uno  
dei tanti dancing. Ci rimango

un'oretta. Ma è troppo tardi.  
Ci vado così, per ricordarmi  
che sono giovane anche  
Io?».

Fra le migliaia di lavoratori  
stagionali della riviera vi sono  
pure i contadini universitari.  
Sempre a Cattolica, un abbia-  
no conosciuto uno che fa il  
fotografo o meglio, lo scattino  
sulle strade e sulla spiaggia.  
«Mi metto da parte un griz-  
zoletto — ci riferisce. — Fra  
un po' di giorni, verso la fine  
della stagione, vengo a fare  
vacanza. Ho già trovato una  
pensione a basso prezzo».

Un altro studente universi-  
tario fa parte di un quintetto  
che si esibisce in un caffè-con-  
certo. «Con il caffè-concerto  
si va a letto a un'ora possi-  
bile. Per amore della quiete  
notturna, le sue piccole non si  
mettono a Cattolica, ma si  
nella sala da ballo se ne va a  
letto che è quasi l'alba». Nell'  
caffè ove s'una universitario  
c'è un immenso pannello con  
la pubblicità di una ditta te-  
desca. Sotto un'altra scritta:  
«Angeli». Sono loro gli an-  
geli, quelli del quintetto.

Abbiamo parlato con alcune  
ex tabacchini di San Sepol-  
cro (Umbria), come Gabice-  
Rimini. I giovani che lavorano  
qui sono di trent'anni e già un  
duro sacrificio non partecipa-  
re nemmeno un poco alla vita  
balneare, alle manifestazioni,  
agli spettacoli della riviera. Se  
abitasse in altre regioni, uno  
potrebbe nemmeno notarne  
che i diversi siano più  
divertimento — e di qualità  
— viene offerto a basso costo  
ed è praticamente — tranne  
alcune eccezioni — accessibile  
a tutti. Succede, invece, che  
proprio mentre gli altri si sva-  
luttano venduto la terra e sono  
venuti in riviera a impiantare  
loro i pubblici. E con loro si  
sono spostati anche i mondari-  
si che, tra l'altro, se la sa-  
vano benissimo nella nuova at-  
tività.

Alcuni incontri particolari:  
sai chiamiamo quelli fatti a  
Cattolica. Fra gli altri, con uno  
del quale ci vediamo il  
giovane sulla spiaggia e fanno  
ogni giorno chilometri e chilome-  
tri avanti e indietro fra le  
file degli ombrelloni. Ha 22  
anni. Abita a Cattolica. D'in-  
verno fa il saldatore.

Perché d'estate rendi i ge-  
lato? «Gelato?» Certo, Cato-  
lica è troppo. In compenso  
si fanno simpatiche cono-  
scenze. Fra una sudata e l'al-  
tra si sosta un momento all'ombra  
degli ombrelloni e si  
chiacchiera un po'. Poi via con  
il bauletto dei gelati a trac-  
lare. Per di più si vende e più  
si guadagna.

«D'inverno non lavoro — ci  
dice un barista di 21 anni —.  
Conosco l'inglese, il francese e  
il tedesco. Vorrei trovare una  
occupazione così anche per  
l'inverno. Ma qui, la stagio-  
ne, infatti, è rimasta a  
perti si contano sulla punta  
delle dita». E' pallido. Si ve-  
de benissimo che non ha fatto  
nemmeno un'ora di sole sulla  
spiaggia. Come passa le ore  
libere del giorno? «Mi riposo.  
Altrimenti non potrei far  
una fine di novembre-ottobre.  
Qui smetto a mezzanotte pas-  
sata. Se non sono stanco, qual-  
che volta mi affaccio in uno  
dei tanti dancing. Ci rimango

un'oretta. Ma è troppo tardi.  
Ci vado così, per ricordarmi  
che sono giovane anche  
Io?».



# l'Unità vacanze

PROTAGONISTI DELLE VACANZE



Giuseppe Raspi di Volterra

## Il cuoco dei volterrani

chi

Che cosa consiglia

Perche ne parliamo

pi

che